

SMA CAMPANIA SpA - ALLEGATO G alla deliberazione n. 9/2014 dell'Amministratore Unico

Piano Triennale di prevenzione della corruzione - Integrazioni e aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (Legge 6 novembre 2012, n° 190 e Decreto legislativo 14 marzo 2013, n° 33).

Con la deliberazione n° 2 del 20.01.2014, l'Amministratore Unico di S.M.A. Campania S.p.A. (di seguito SMA), tra l'altro, tracciava le prime linee del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 – 2016 e provvedeva alla nomina del Responsabile per la trasparenza amministrativa e per la prevenzione della corruzione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012 e della circolare N° 1/2014, del 14 febbraio 2014, del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, alle aziende come la SMA è fatto obbligo di redigere e di adottare il "Piano Triennale di prevenzione della corruzione".

Allo stesso tempo va aggiornato annualmente il suddetto "Programma per la Trasparenza e l'integrità".

Pertanto, visto l'art. 10, comma 2, del D. Lgs. N° 33/2013, che prevede la possibilità di inserire il summenzionato Programma all'interno del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, abbiamo optato per quest'ultima formula, integrando i due strumenti.

I Piani di prevenzione della corruzione assumono un particolare significato e valore nell'attuale congiuntura italiana.

C'è da segnalare che la nostra normativa giunge in ritardo e dopo aver inseguito mode ed esperienze di altri paesi europei e, in particolare, delle nazioni cosiddette anglosassoni (UK, Canada, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda), le quali su queste tematiche sono all'avanguardia e manifestano antica sensibilità e continua evoluzione.

L'Italia arriva a questa normativa quando, a livello nazionale ed internazionale, è forte la consapevolezza che essa non possa più permettersi ambiguità su corruzione e trasparenza, in quanto il costo economico ed etico del malaffare, ormai imperante e crescente da qualche decennio, è divenuto insostenibile.

Per descrivere l'importanza di una lotta seria a questo sconcertante fenomeno della illegalità diffusa nella pubblica amministrazione è opportuno sottolineare alcuni indicatori significativi, formulati da

personalità insigni e competenti e dalla Banca mondiale, secondo le quali un'efficace lotta alla corruzione produrrebbe:

1. Un aumento del reddito superiore al 2,4%;
2. Una crescita per le imprese di oltre il 3% annuo;
3. Un'attrazione di investimenti uguale a quella che si determinerebbe con una riduzione del 20% del prelievo fiscale.

La particolare classifica stilata da Trasparency International colloca l'Italia al 69° posto su 177 paesi valutati in base agli indicatori "crimine organizzato" e "percezione della corruzione".

La Corte dei Conti ha denunciato reiteratamente che la corruzione fa perdere allo Stato 60 miliardi di euro all'anno.

Risiedono fortemente pure in questi fattori le cause del progressivo impoverimento economico, commerciale e industriale del nostro paese, poiché rappresentano un disincentivo decisivo agli investimenti esteri.

Gli investitori stranieri, infatti, si sono formati la convinzione che, oltre a una pesante burocrazia che rallenta tutti i processi, in Italia sia necessario pagare tangenti per velocizzare tutte le decisioni pubbliche indispensabili alle attività di impresa.

Ritengono, inoltre, che sia in atto nel nostro paese un fenomeno distorsivo della concorrenza che favorisce i furbi e i disonesti, per cui, le imprese sane, non disponibili a compromessi, non partecipano più a gare pubbliche.

Ragion per cui i bandi di gara diventano monopolio di imprese che operano al di fuori delle normali regole di mercato e nel solco di una illegalità contagiosa per tutto ciò con cui vengono in contatto, finendo per diffondere e rafforzare sempre più quel magma, formato da funzionari pubblici, politici e faccendieri, contaminato dalla corruzione e dalla diffusione del meccanismo delle tangenti.

Stessa disillusione ha colpito le persone più formate e con maggiore grado di istruzione delle giovani generazioni, le quali, persuase che in Italia non siano il merito, la capacità e i titoli a muovere il mercato del lavoro, stanno, sempre più massicciamente, abbandonando la nostra nazione per cercare impiego all'estero, ingrossando quel fenomeno molto dannoso e di ulteriore impoverimento immateriale del paese che va sotto la definizione di "la fuga dei cervelli".

Tutto ciò descrive un quadro che impone a tutti, dallo Stato nelle sue varie accezioni, fino alle aziende partecipate, controllate o in house come la SMA, una dose maggiore di impegno per



favorire la trasparenza e le buone pratiche, che miri a prevenire ogni potenziale focolaio di corruzione o illegalità.

Lo Stato centrale ha inteso favorire questo nuovo processo di implementazione delle norme in favore della lotta alla corruzione con la legge n° 114 dell'11 agosto 2014 e la contestuale nomina di un Magistrato particolarmente esperto, dott. Raffaele Cantone, alla guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.).

L'aver affidato, poi, al medesimo Magistrato, l'incarico di Commissario straordinario dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (A.V.C.P.), con il compito di sciogliere e di integrare, entro il 31 dicembre 2014, la predetta struttura con l'A.N.AC., è un altro segnale che va nella direzione del potenziamento del controllo e del monitoraggio del delicatissimo settore degli appalti pubblici, notoriamente attenzionato da chi vuole delinquere, corrompere ed essere corrotto.

Recentemente L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato anche un Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e dei Programmi triennali di trasparenza.

Quindi, si tende ad imprimere in tutti i soggetti coinvolti la massima dose di impegno, al fine di assicurare la crescita e la contaminazione di una cultura della limpidezza delle procedure di gestione e di amministrazione, non disgiunta da un'azione di controllo e di monitoraggio sistematica volta ad eliminare ogni possibilità corruttiva.

Si pensi quanto potrà essere foriero di una crescita collettiva il raggiungimento di quest'ultimo obiettivo.

Significherebbe efficienza, credibilità, miglioramento delle condizioni di lavoro, poiché tutti i denari sottratti al malaffare potranno essere indirizzati alla maggiore qualificazione delle risorse umane e delle stesse strutture pubbliche.

Anche le retribuzioni dei lavoratori potranno essere incrementate, magari proporzionando gli aumenti alla maggiore produttività, di modo che si andrebbe ad innescare un meccanismo virtuoso di competizione fondato sull'impegno, l'efficienza e la qualità delle prestazioni.

A livello macroeconomico abbiamo già descritto poc'anzi quanto possa essere decisiva una lotta dura contro ogni forma di corruzione, in termini di PIL, attrazione di investimenti esteri e di maggiore considerazione e credibilità sul piano interno ed internazionale del nostro paese.



Si tratta, quindi, di prendere con estrema serietà e rigore le tematiche attinenti alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione.

Il rischio è che si approcino questi processi con la disillusione e la rassegnazione di chi sa di dover compiere un lavoro meramente formale e che non produrrà risultati apprezzabili.

Questo stato d'animo, oltre che essere di stile qualunquistico, favorisce indirettamente chi non vuole cambiare nulla; infatti, chi intende ostacolare il cambiamento fida proprio in un approccio burocratico e indolente che sarebbe prodromico al fallimento di ogni ispirazione positiva contenuta nell'ampia normativa a disposizione.

Un buon Piano per la prevenzione della corruzione ha bisogno di essere sostenuto da un desiderio vero, reale di favorire l'accesso e la leggibilità degli atti formati in ambiti pubblici, come può essere un ufficio della pubblica amministrazione o quello di un'azienda interamente partecipata dalla Regione Campania com'è nel caso della SMA.

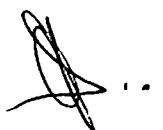
Opporsi larvamente alla pubblicazione di atti, ostacolare la conoscenza più diffusa di ciò che un'azienda pubblica decide o persegue, come spende le risorse collettive, cosa e come producono i suoi dipendenti in termini di servizi al cittadino significa già, di per sé, voler nascondere, predisporre all'illegalità.

Quindi, la programmazione delle azioni di trasparenza, la pubblicazione sul sito aziendale di tutti gli atti sensibili è già un bel pezzo del lavoro di prevenzione della corruzione.

Pertanto, chi osserva l'andamento delle informazioni pubblicate ed è interessato a farsi un'opinione sulla serietà delle aziende, sulla loro credibilità ed affidabilità, se la forma proprio registrando la qualità delle informazioni che si espongono in merito a scelte procedurali applicate, che siano volte a favorire una reale concorrenza tra i soggetti fornitori di beni e servizi e un conseguente risanamento non disgiunto dalla riduzione della spesa dei soldi dei cittadini.

E' inutile pensare, anche in buona fede, che la pratica più suggestiva sia quella di pubblicare una informazione troppo abbondante, molto segmentata e capillare e con migliaia di dati, magari di difficile consultazione: naturalmente le persone sono portate a trascurare una mole eccessiva di dati. Essi vanno pubblicati in modo leggibile e mettendosi dalla parte del cittadino che, guardando il sito, vuole informarsi, fare dei paragoni, conoscere le caratteristiche e il grado di affidabilità aziendali.

La competizione tra aziende pubbliche avverrà, a breve, nell'era di internet, del web, dei social network, principalmente sul grado di serietà e di credibilità che si riesce a far trasparire dalle



informazioni esposte sul sito nella sezione Amministrazione trasparente, validate e verificate con gli strumenti prescritti dalle leggi.

Orbene, se la trasparenza è la proprietà fisica che permette alla luce di attraversare un oggetto, volendo applicare il medesimo principio ad un'azienda dobbiamo permettere e puntare a che il cittadino, dall'esterno, possa avere un'accessibilità totale alle informazioni sull'impresa, comprese quelle inerenti ogni aspetto della sua organizzazione, degli indicatori gestionali e delle risorse utilizzate per il perseguimento dei fini istituzionali.

Nel nostro caso, deve conoscere anche il risultato dell'attività di misurazione e valutazione svolta dall'Ufficio regionale deputato al controllo analogo.

In sintesi, la pubblica amministrazione e le sue società devono disporsi ad essere sottoposte a forme diffuse di controllo, in grado di valutarne il buon andamento, l'efficienza, la sobrietà e l'imparzialità.

La trasparenza, dunque, non deve essere subita come una caterva di obblighi impegnativi e faticosi, ma deve essere percepita, invece, come una sfida per la migliore gestione economica, finanziaria e organizzativa del complesso quadro della pubblica amministrazione.

Tutto ciò diviene anche una innovazione significativa in termini di partecipazione dei cittadini al buon andamento delle funzioni pubbliche dello Stato ai vari livelli.

Essi, con gli strumenti obbligatori della trasparenza, possono attivamente collaborare e contribuire a migliorare la qualità della "cosa pubblica" intesa in senso lato.

Quindi, qualità delle imprese pubbliche presuppone altrettanta qualità di informazione pubblica.

Tale obiettivo, però, richiede anche una formazione capillare dei responsabili dei vari uffici, i quali devono introitare, innanzitutto, una cultura della trasparenza e della legalità e poi porla a base del proprio agire quotidiano per il miglioramento dell'informazione e delle performance aziendali.

Abbiamo detto già che, recentemente, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato e divulgato il Regolamento in materia dell'esercizio del potere sanzionatorio.

Sarebbe il caso di prevedere, per un maggiore stimolo a fare sempre meglio, anche un meccanismo di premialità e di riconoscimenti anche solo a livello di immagine.

Dunque, premi immateriali dell'azienda nei confronti dei suoi dirigenti e dipendenti che si sforzano di far progredire l'informazione pubblica e la strumentazione tecnologica a supporto, e della



Regione, rivolti a valorizzare le esperienze migliori e più innovative tra le società da essa controllate, partecipate o in house.

Anche la banale segnalazione sul proprio sito (Regione o azienda) delle buone pratiche e dell'impegno registrato è un elemento di riconoscimento prezioso per stimolare società e dipendenti a fare meglio e per mettere in competizione le esperienze più vivaci e significative.

A quasi un anno dalla nomina del Responsabile per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione possiamo dire, con tutta la comprensione che si deve agli esordienti in una materia complessa e delicata, che abbiamo fornito una informazione abbastanza chiara, sistematica e che ha superato anche gli standard di legge.

In sintesi, il nostro approccio non è stato meramente burocratico e formale.

Ad esempio, per quanto attiene alle retribuzioni, non ci siamo limitati alla pubblicazione di quelle di amministratori e dirigenti, così come espressamente è richiesto dalla normativa, ma abbiamo provveduto alla divulgazione di quelle inerenti tutte le figure apicali con la qualifica di Quadro.

Per rendere più spedita l'informazione e più puntuale il trasferimento di dati all'area trasparenza, che poi provvede alla loro elaborazione, le varie aree devono dotarsi di un referente della trasparenza, che non necessariamente dovrà coincidere con la figura apicale, troppe volte oberata di carichi di lavoro e responsabilità che ne limitano l'operatività sulle attività collaterali all'ufficio.

Considerata l'esigenza di avviare una fase di preparazione tecnica sulle tematiche della trasparenza e della prevenzione della corruzione, saranno i medesimi referenti di cui sopra a coadiuvare il Responsabile della trasparenza e quello della Formazione professionale nella pianificazione dei percorsi formativi e nella scelta dei dipendenti da istruire.

Bisogna puntare, per questi progetti formativi, all'utilizzo di docenti provenienti dal pubblico impiego, i quali hanno adeguata esperienza, preparazione e conoscenza legislativa e possono consentirci un abbattimento considerevole dei costi.

Con lo scopo di monitorare l'efficienza e l'efficacia delle misure messe in campo per la migliore trasparenza e la più spiccata prevenzione della corruzione sarà costituito l'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V. art. 14 del D. Lgs. 150/09) con le modalità previste dalla normativa vigente.

Nel frattempo e fino alla definizione degli atti propedeutici alla sua costituzione e alla nomina dei suoi componenti, sarà il Responsabile della trasparenza obbligato alla pubblicazione delle griglie di



rilevazione e al rilascio dell'apposita dichiarazione sull'assolvimento degli obblighi di legge in materia.

Terminato il procedimento amministrativo di approvazione e pubblicazione del Piano per la prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza si passerà a redigere un Codice di comportamento coerente con gli obiettivi della suddetta pianificazione.

A partire dalla elaborazione e definizione della presente pianificazione di obiettivi si stabiliranno misure di consultazione periodiche dei soggetti interni ed esterni all'azienda (stakeholder), per conoscere opinioni, giudizi, ma anche idee che arricchiscano, pure in progress, il complesso di obiettivi e di coerenti comportamenti utili ad una gestione limpida, etica e legale di tutte le attività di SMA.

Ai sensi della Legge N° 190/2012, possiamo ad evidenziare i procedimenti aziendali ad elevato rischio di corruzione:

- Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e per la progressione di carriera;
- Individuazione e contrattualizzazione di consulenti e legali;
- Gestione del contenzioso giudiziale ed extragiudiziale;
- Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- Registrazione dei conti, tenuta dei bilanci e controllo di gestione.

E' facile intuire, a conferma delle cose precedentemente sostenute, come solo la puntuale attività di pubblicazione di tutti i dati concernenti le precedenti procedure elencate siano, di per sé, un deterrente fondamentale ed efficace nei confronti di ogni tentazione corruttiva.

E' ovvio che non vogliamo fermarci qua, ma intendiamo procedere affinché si moltiplichino le azioni tese a combattere le potenziali illegalità e a far crescere una cultura della limpidezza in tutte le attività aziendali.

A tal proposito saranno attuate le seguenti misure aggiuntive:

- Obbligo di astensione, per tutti i dipendenti, dal trattare talune pratiche che fanno emergere conflitti di interessi.



- Divieto di contrarre con imprese e consulenti che non dichiarino, propedeuticamente a qualsiasi rapporto con la SMA, l'assenza di incompatibilità e conflitti di interessi.
- Divieto di attribuzione di incarichi direttivi o apicali a dipendenti che abbiano riportato condanne penali (passate in giudicato) per delitti contro la pubblica amministrazione, associativi di stampo mafioso o di corruzione e concussione.
- Divieto di affidamento di appalti, anche dopo la chiusura di procedure concorsuali di aggiudicazione, alle imprese che si fossero macchiate dei medesimi delitti di cui sopra passati in giudicato (la norma deve essere espressamente prevista nei bandi di gara).
- Tutte le figure apicali di area, dopo un'esperienza pluriennale, potranno essere sottoposte ad una rotazione degli incarichi. In alternativa si potrà privilegiare la rotazione delle pratiche tenendo conto anche delle esigenze organizzative e temperando la rotazione con la necessità di competenza, professionalità e continuità amministrativa.
- La rotazione dei ruoli avverrà in special modo per quelle figure aventi responsabilità nelle procedure, poc'anzi elencate, ad elevato rischio corruzione (Legge n. 190/2012), verificando, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva necessità della rotazione stessa.
- Al fine di garantire che la rotazione non comprometta il funzionamento degli uffici ed il patrimonio di abilità presenti, occorrerà tassativamente coinvolgere il personale *“in percorsi di formazione e aggiornamento continuo, con l'obiettivo di creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possano essere utilizzate in una pluralità di settori”*.
- Saranno tutelati e valorizzati i dipendenti che denunciano illeciti, in specie quelli che partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'ufficio dei procedimenti disciplinari, segnalano casi di personale in conflitto di interessi.

Il presente Piano sarà continuamente aggiornato secondo esigenze di maggiore e migliore funzionalità e su sollecitazioni specifiche, nonché valutate e accolte dai vertici aziendali, di soggetti interni ed esterni all'azienda e, in particolar modo, di quelle eventuali avanzate dalla Regione Campania (soggetto proprietario della SMA e detentore del potere del controllo analogo).

Il Piano sarà, altresì, rapidamente adeguato ad ogni modifica legislativa e normativa e a qualsivoglia impulso in tal senso dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.).

